

Alla ricerca della LEGIONE PERDUTA

Sono all'origine di **decine** di **culti** devozionali delle **Alpi**: i **martiri** della **Legione Tebea**, soldati romani **giustiziati** per la loro fede **cristiana** fra III e IV secolo d.C. Ma quanto c'è di **verità** e quanto di **leggenda** in questa **storia**? Di sicuro c'è **solo** che dal loro **sangue** nacque uno dei **miti fondanti** dell'Europa **medievale**: quel **San Maurizio** portatore della **mistica** Lancia di **Longino**, che sarà **patrono** del **Sacro Romano Impero** e poi di Casa Savoia

di Massimo Centini

Forse potrebbero essere solo figli della leggenda. Comunque, nel corso dei secoli, hanno generato tutta una serie di tradizioni e miti moderni: sono i martiri della Legione Tebea, una delle espressioni più indicative e originali della religiosità protocristiana. Dal leggendario martirio dei soldati cristiani della Legione Tebea per mano dei loro superiori ancora legati alla religione ancestrale romana nascono figure di santi fondamentali per la storia europea come San Maurizio e San Candido, e l'intero arco alpino trova in questo mito alcune delle proprie radici culturali. Ma cosa c'è di vero in questa storia? E cosa è solo mito e agiografia?

Un primo aiuto viene dalla filologia. Diversamente indicata nelle fonti (*Felix Exercitus*, *Beata Legio*, *Angelica Legio*) la Legione Tebea è da molti ritenuta un'invenzione, una delle numerose espressioni della letteratura agiografica cristiana. Il vescovo di Lione, Sant'Eucherio (380-449/450), per molti aspetti è stato il propulsore della tradizione via via creatasi intorno ai tebei. Autore di numerosi testi, Eucherio scrisse la «*Passio Acaunensium Martyrum*» (fonte principale sui Martiri Tebei), avvalendosi delle informazioni fornite-

gli da Teodore, vescovo di Sedunum (Sion, nell'attuale Vallese svizzero) e dal vescovo di Ginevra, Isacco. La «*Passio*» di Eucherio, che è il documento più antico sulla Legione Tebea, fu oggetto di vari rifacimenti e riduzioni, di cui quattro in poesia: Walafrido Strabone, Marbodo, Sigeberto di Gembloux e Reinerio; Gregorio di Tours ne trasse una descrizione dei miracoli. Un notevole rifacimento della «*Passio*» (presumibilmente del IX secolo) ha determinato una serie di variazioni della narrazione, inserendo la vicenda della repressione della ribellione dei Bagaudi nel 286. Allegata alla «*Passio*» vi è una lettera a Salvio (vescovo di Octodurum, l'attuale Martigny, in Svizzera), in cui Eucherio segnala che la tradizione sui Tebei gli sarebbe giunta da alcuni informatori degni di fiducia che l'avevano appresa da Isacco, nono vescovo di Ginevra, il quale ne sarebbe stato informato da Teodoro (vescovo di Octodurum intorno al 381): gli informatori fornivano anche indicazioni sulla traslazione e sistemazione dei corpi dei martiri in una basilica appositamente realizzata ad Agauno (oggi chiamata San Maurizio d'Agauno). Riassumendo l'origine della diffusione della tradizione, possiamo, in estrema sintesi, suggerire questa evoluzione: la vicenda dei Martiri Tebei si sarebbe svolta fra il 286-302 d.C.; di essa avrebbe parlato per primo Teodoro vescovo di Sion, nel 381, fonte a sua volta per Isacco, vescovo di Ginevra. Entrambi, infine



El Greco, *La Legione Tebea ovvero Il martirio di San Maurizio* (1580-1582)